

L'annuncio che i conciatori hanno ottenuto quello che vogliono arriva via sms l'8 ottobre 2020, giorno dell'insediamento del nuovo presidente della Regione Toscana Eugenio Giani: «Gori confermato». A scriverlo è la consigliera regionale Pd Alessandra Nardini, ora assessore, a ricevere quel messaggio è **Aldo Gliozzi** direttore dell'Associazione conciatori (finito ai domiciliari con l'accusa di associazione per delinquere) che gioisce per la conferma di **Ledo Gori** come capo di gabinetto bis del governatore Giani dopo dieci anni trascorsi con Enrico Rossi. Per mesi i conciatori, aiutati anche dalla sindaca di Santa Croce sull'Arno **Giulia Deidda** (anche lei indagata per associazione per delinquere) hanno lavorato per portare a casa quel risultato. «A Giani gli ho fatto il lavaggio del cervello — racconta la sindaca a Gliozzi — gli ho detto solo una cosa: dove cazzo sta Ledo? Perché per noi è dirimente. Ledo bisogna che rimanga per fare tutto quello che ha fatto finora».

L'INCHIESTA | 'Ndrangheta, cantieri e scarti illegali

Quello che Gori ha fatto finora, per la Procura, è **mettersi a disposizione dei conciatori**, aiutandoli a beneficiare di deroghe ai parametri di legge per gli scarichi industriali, a ottenere finanziamenti a fondo perduto a favore del depuratore Aquarno, ad eludere i controlli sugli impianti, soprattutto quelli a sorpresa dei tecnici dell'Arpat, anche con l'aiuto del dirigente della Direzione Ambiente della Regione, **Edo Bernini** (indagato per abuso d'ufficio) che permetterà ai conciatori dilazioni e posticipi per le autorizzazioni ambientali. Il miglioramento del processo di gestione e smaltimento di rifiuti del distretto conciario era uno dei punti qualificanti dei programmi politici della vecchia Giunta regionale.

Dalla fine del 2018, quando ad Aquarno era stato notificato il diniego di rinnovo dell'Aua, l'autorizzazione unica ambientale per lo scarico nel torrente Usciana, la Regione, tramite il dirigente Alessandro Sanna, pretendeva che il depuratore si dotasse di Aia, autorizzazione integrata ambientale e la sindaca Deidda, secondo l'accusa, avrebbe fatto pressione sui vertici della Regione perché Sanna venisse rimosso. **La contropartita di Gori**, accusato dalla Procura di **corruzione** per atti contrari ai doveri d'ufficio e abuso d'ufficio, sarebbe proprio il rinnovo di quel contratto dirigenziale con la Regione per un importo di oltre 100 mila euro (93 mila di stipendio fisso e un importo variabile di 15-20 mila euro come indennità di risultato).

Creazzo: «La criminalità organizzata in Toscana opera in maniera forte e pervasiva»

«Ledo ha firmato il contratto ed è già operativo» comunica il 12 ottobre Gliozzi, di ritorno da un pranzo con Gori e con l'ex presidente Enrico Rossi, al presidente dell'associazione conciatori e membro del cda del Consorzio Aquarno Alessandro Francioni. «Ledo — dice Gliozzi — ha confermato la piena disponibilità a collaborare. Da quello che ho capito ci sarà un altro paio di anni, meglio sbrigarsi in quei due anni a fare qualcosa». I conciatori parlano anche di come sostenere l'attività di Rossi «che vuole rimanere in politica e quindi ha bisogno di una sede» ipotizzando

finanziamenti di «sette-otto imprenditori» per una cifra di «6-7 mila euro l'anno, sotto forma di pubblicità su una rivista».

I conciatori potevano contare anche sull'appoggio del consigliere regionale Pd **Andrea Pieroni**, ex presidente della Provincia di Pisa. È Pieroni (anche lui indagato per corruzione) che, pur non conoscendo il contenuto tecnico, presenta un emendamento alla legge regionale 32 del 2006.

L'emendamento che interessava ai conciatori viene infatti ideato e redatto dallo stesso legale del consorzio Aquarno, l'avvocato Alberto Benedetti, per **sottrarre il depuratore dall'obbligo di sottoporsi all'Aia**, la procedura di autorizzazione integrata ambientale, con l'espedito di escludere l'impianto da quelli che fanno parte del servizio idrico integrato (articolo di legge poi impugnato dal governo davanti alla Corte Costituzionale) dietro la promessa di un contributo alla campagna elettorale. «La cosa è legge — annuncia Pieroni a Gliozzi il 26 maggio 2020 — Gli ho detto a Eugenio: vai liscio e di buttarlo lì. Infatti lui ha letto velocemente la relazione. Non ha detto nulla. Era una tattica studiata...». «Il coronavirus ci ha aiutato» risponde Gliozzi. «Un pochino sì. È una tattica che si era studiata per non allertare troppo l'attenzione».

Nell'agosto 2020 Pieroni e Gliozzi si incontrano in un bar di Ponsacco e il trojan sul cellulare di Gliozzi registra una **richiesta di contributi elettorali** da parte di Pieroni: «Stabilire un budget — dice Pieroni — qualcosa tu gli devi dà, al più lontano è ovvio che gli si dà un po' meno. Poi, al candidato presidente, se si deve, gli si dà un po' di più. Per un atto del genere...». La conversazione disturbata non consente di capire la somma di cui parlano ma lo stesso giorno Gliozzi parla con la segretaria e le dice che «loro», l'associazione conciatori, intendono dare «per la campagna elettorale cifre come 2/3 mila euro». Nel settembre 2020 le indagini accertano che l'associazione conciatori ha dato un contributo di 2.500 euro.

Lo smaltimento dei rifiuti

Negli anni, secondo l'accusa, il Keu, cioè i rifiuti derivanti dal trattamento dei fanghi delle concerie trattati dal complesso industriale Aquarno, presentava un'alta concentrazione di inquinanti tale da non poter essere riutilizzato in attività edilizie. In realtà, ritiene la Procura, quegli scarti venivano inviati a un impianto di produzione di materiali riciclati che provvedeva a miscelarli con rifiuti contenenti concentrati di idrocarburi con elevate concentrazioni di cromo, cadmio, arsenico e zinco. Le ceneri erano classificate materia prima per l'edilizia e poi cedute ai cantieri ed imprese.

Così **settemila tonnellate di rifiuti sono finiti all'azienda agricola i Lecci, a Peccioli**, mentre «quantitativi indeterminati», sono finiti a Levane o destinati alla manutenzione della strada provinciale 26 a Castelfalfi e anche all'aeroporto di Pisa, o come base per la Sr 429 Empolese Valdelsa. Le ceneri impiegate avrebbero contaminato suolo e falde acquifere. Le attività di scarico delle acque depurate nel complesso Aquarno finivano nel canale Usciana e nella diramazione Canale Contrusciano provocando l'inquinamento del corso d'acqua fino alla confluenza con l'Arno.

Imprenditori e politici

L'inchiesta rivela che gli esponenti dell'**Associazione conciatori di Santa Croce** avrebbero operato come sodalizio criminale: da un lato pagando denaro a ditte infiltrate dalle cosche lo smaltimento di rifiuti delle concerie senza svolgere l'iter di riciclo ambientale, dall'altro tenendo relazioni con politici ed enti pubblici. Ledo Gori, secondo l'accusa, sarebbe stato disponibile a soddisfare le esigenze illecite dei conciatori che avrebbero fatto così pressione su Eugenio Giani per confermarlo nell'incarico di capo di gabinetto. Indagato anche il dirigente della Direzione Ambiente della Regione Edo Bernini e il consigliere regionale del Pd Andrea Pieroni.

La cocaina a Livorno

L'inchiesta nasce dal ritrovamento di un carico di droga disperso in mare di 183 chili di cocaina il 5 maggio 2017 davanti ai Bagni Pancaldi. È solo nel luglio 2018 che arriva la svolta: la polizia olandese manda alle autorità italiane la copia di 90 mila messaggi di posta elettronica sequestrati in un server in Costa Rica. Sono messaggi del latitante Francesco Riitano, detto Ciccio, 41 anni, calabrese di Guardavalle, Catanzaro. Era lui che doveva recuperare con una barca a vela quel carico di droga del valore di 15 milioni arrivato dal Sudamerica a bordo di una nave mercantile. Da quell'indagine che porterà all'arresto di 13 persone, spunta Domenico Vitale, anello di collegamento tra Riitano e la cosca della 'ndrangheta Gallace. I rapporti tra Vitale e gli imprenditori edili legati alla cosca calabrese che lavoravano in Toscana porterà gli inquirenti a indagare sui cantieri prima e sulle concerie poi.

Chi è Ledo Gori

Riservatissimo, instancabile, uomo macchina di Enrico Rossi per venti anni, prima alla sanità, poi alla presidenza della Regione, austero con l'unico vezzo delle camice rosa, ex fumatore che ha sempre in bocca il chewingum così come non indossa mai la cravatta, una passione per la politica che lo ha portato anche ad impegnarsi per organizzare e supportare la lista Sinistra Civica Ecologista — «Cercheremo di drenare un po' di voti alla sinistra di Rifondazione e Potere al Popolo. Votare per queste sigle è un errore», ha detto ad un appuntamento elettorale — che ha appoggiato Eugenio Giani. E confermato capo di gabinetto del presidente della Regione Toscana da Eugenio Giani (ieri è stato sospeso) dopo voci che lo davano in uscita per Paolo Becattini, già capo di gabinetto di Giani quando era presidente del Consiglio regionale.

Tutti a Palazzo Strozzi Sacratì e a Palazzo Panciatichi conoscono quello che Gori è stato per decenni, l'uomo ombra di Rossi per venti anni, in simbiosi su tutto; tutti sanno che lavora ogni giorno anche dopo cena e che ha una grande capacità organizzativa unita alla profonda conoscenza della macchina regionale e ad una vastissima rete di relazioni; ma **nessuno conosce davvero Ledo**

Gori, sa se ha un hobby, dettagli della sua vita privata, tranne che è sposato, ha un figlio ormai grande, che ama il mare della Toscana e non ha mai fatto viaggi in località esotiche.

Merito appunto della sua leggendaria riservatezza e solo chi è di Pontedera e dintorni conosce qualcosa di più, parla del suo inizio nella Uisp, prima come presidente del comitato della Valdera dell'associazione sportiva da sempre vicina alla sinistra, poi presidente regionale e quindi vice presidente nazionale, ma la sua «carriera» inizia a Pontedera, dove è nato e dove risiede da sempre, nel 1990 quando viene eletto consigliere comunale e poi è scelto dal sindaco Enrico Rossi come assessore alle attività produttive, quindi assessore all'urbanistica e nella legislatura, con Rossi confermato primo cittadino, assessore allo sport e alle politiche giovanili. Nel 1999 ha il suo primo incarico in Regione, come referente regionale di Libera, associazione anti mafia di don Ciotti, e fa parte dei Ds, e il salto arriva l'anno dopo: Rossi, nominato assessore alla sanità lo vuole responsabile della sua segreteria, ruolo fiduciario, delicato e di grande responsabilità e potere terrà per ben dieci anni, gli stessi di Rossi super assessore. L'ex assessore alla sanità nel 2000 diventa governatore e tiene Ledo, così lo chiama, al suo fianco, come capo di gabinetto della presidenza, incarico che Rossi gli conferma nel 2005, quando è rieletto, e che riveste anche con Eugenio Giani, fino a ieri quando è stato «sospeso».

Ledo Gori è per tutti l'uomo macchina, «mister Wolf» per usare una citazione da cinefili che risolve i problemi, capace di tenere riunioni sui riunioni, di tessere rapporti con i sindaci, di togliere buona parte del peso dalle spalle di Rossi, cui è a fianco anche nelle iniziative politiche, in Toscana e non solo, senza parlare ma sempre presente anche durante il percorso che ha portato il governatore ad uscire e poi rientrare nel Pd, così come era con Rossi a Bruxelles. E se parlava con tutti gli amministratori, dirigenti, sindacalisti, e prima ancora con sindaci e primari nei lunghi dieci anni della riforma della sanità regionale, allo stesso tempo non ha mai parlato con i giornalisti, neppure risposto alle loro chiamate sul telefono, al contrario di quanto ha fatto ogni giorno con amministratori e politici: «Se ti dice "ti richiamo", puoi stare tranquillo che ti richiama», dice chi lo conosce.

Un lavoratore-organizzatore h24, molto probabilmente confermato da Giani per questo, per avere un punto fermo in un passaggio complicato come l'avvio di una nuova amministrazione e di una nuova giunta, nel mezzo dei mesi più terribili della pandemia. E le voci di palazzo hanno spiegato che scelta è stata «facilitata» dal fatto che Gori entro un paio di anni andrà in pensione e che quindi Giani avrebbe poi potuto mettere un uomo di sua fiducia, una volta terminato il «rodaggio» amministrativo in una macchina così complessa come la Regione. Comunque sia andata ora si aprono scenari diversi e inediti.